

*Il trascorrere del tempo dal giorno nel quale venne troncata la vita di Vittorio Bachelet invece di attenuare il ricordo di quella vicenda e di quella straordinaria persona accresce il dovere dell'Azione cattolica italiana di ricordare il suo antico presidente. Altri con competenza e con rigore ne scriverà la storia e con distacco critico valuterà il peso dell'impegno ecclesiale e civile, ma a noi come cristiani partecipi di una associazione di laici desiderosi di lavorare per il Vangelo spetta soprattutto capire il senso della vita e della morte di Vittorio Bachelet. Dal perché sia morto così siamo sempre più sospinti a cercare tutti gli altri perché del suo vivere ed operare: in fondo noi non ci siamo stupiti di quanto è accaduto nel febbraio 1980, né ci siamo meravigliati della testimonianza eccezionale sua e dei suoi cari; abbiamo colto quasi naturalmente la totale coerenza di una storia personale e familiare. Ma proprio questo atteggiamento spontaneo nostro ci interroga in profondo sul perché egli era riuscito a motivare a tal punto il suo modo di essere e di operare da fare accettare con semplicità le cose grandi che faceva. Dunque il lavoro quotidiano, le parole dimesse e pur forti, i gesti comuni erano in lui tanto pieni e traboccanti di significato morale da legare con un filo prezioso in una collana adesso chiaramente visibile le piccole pietre dell'agire di ogni giorno. Allora anche il sorriso, la bonaria tolleranza, la ricerca di pacificazione non sono qualità isolate o mar-*

ginali, ma segni di una interiore unità della persona; allora si comprende perché anche le più alte responsabilità parevano in lui perdere l'alone del prestigio e del potere. Il perché era altrove: il senso vero della sua vita era riposto ben oltre i piccoli eventi quotidiani o i grandi avvenimenti della storia. Qualcuno ha giustamente ricordato la sua fede come spiegazione unitaria, ma forse bisogna fare attenzione a non attribuire al concetto di fede significati di separazione e distacco dal reale e dall'umano. Certo la fede cristiana è stata l'ossatura portante di tutto il suo impegno nella famiglia, nell'insegnamento, nella politica; nell'Azione cattolica; in essa si ritrova la ragione convincente delle sue scelte, anzi della sua scelta di vita; eppure quella fede si incarnava per lui nelle cose attraverso una originale, personalissima spiritualità di laico, quella appunto che dal patrimonio comune e dal dono soprannaturale del credere si traduce nella irripetibile e consapevole via personale verso Dio. Se si accosta con questo interrogativo la figura di Bachelet ci si accorge sempre di più che ogni aspetto del suo itinerario è come impregnato di spiritualità: ascoltatelo nei discorsi ai grandi appuntamenti dell'Azione cattolica, guardatelo nei piccoli incontri con le persone o in un ufficio, leggete qualche sua pagina di scienza giuridica; dentro c'è una persona che ha fatto una scelta spirituale e perciò profondamente umana, che non appiccica la religione fuori luogo e fuori tempo ma che ha una vera visione religiosa dell'esistenza, anzi di tutto l'esistente. Proprio il rispetto delle cose e dei fatti, che potremmo chiamare atteggiamento di laicità cristiana, pare vivificare di interiore spiritualità l'umanità di questa persona e rendere così credibile nella storia la sua fede.

È perciò possibile, oggi, essere gente animata da spiritualità, dare significato alle tante piccole particelle

*dell'esistenza, fare con giovinezza perenne in prospettiva religiosa il mestiere di uomo. Per crescere in questa consapevolezza, per acquisire piú coraggio per l'avvenire è bene andare con maggiore attenzione alla ricerca dell'interiore persona di Vittorio Bachelet: non al fine di commemorarlo o di celebrarlo, come pure sarebbe giusto, ma soprattutto per raccogliere, capire e far maturare in noi il suo messaggio.*

*Gli scritti raccolti in questo libro sono il ricordo di Vittorio Bachelet, pronunciato nell'Azione cattolica e in ambito ecclesiale, ma oltre la memoria cara intendono nel loro complesso essere inizio di un esame di coscienza alla luce e con lo stimolo della sua speranza per il futuro.*

Alberto Monticone